

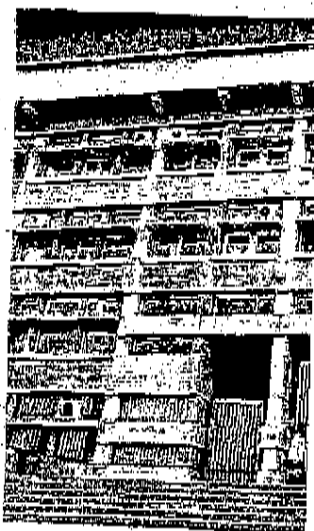
Il sindacato Rdb Giustizia che rappresenta il personale giudiziario: «Non c'è giustizia neanche dove si fa giustizia».

«Giustizia alla frutta» Assemblea di protesta davanti al Tribunale

I "problemi" e gli "intoppi" della giustizia italiana, erano bene e male cosa risaputa, che la riforma del settore appaia, agli occhi degli addetti ai lavori, cosa non proprio buona e giusta anche, ma che la Lex Italiana, sia «ormai ridotta ai minimi termini», non lo sapevamo ancora. Si apre così, con questa frase dal tono molto forte l'assemblea di protesta indetta ieri dal sindacato autonomo Rdb Giustizia, che tutela i diritti del personale giudiziario. A quanto pare, «non c'è giustizia neanche dove si fa giustizia». Ma entriamo nel merito dell'Assemblea, e cerchiamo di capire quali sono le ragioni che spingono Pina Todisco, membro dell'Esecutivo Nazionale di Rdb, a parlare di «giustizia alla frutta». A livello nazionale, la "protesta" degli operatori giudiziari, ha preso piede in numerosi palazzi di giustizia: da Torino a Paola, da Genova a Roma. E fondamentalmente, si fonda su un preoccupante paradosso: applicando la legge si bloccano i tribunali. Stando alle discussioni in assemblea, infatti, sareb-

be molto elevato il numero di quei dipendenti che operando "fuorilegge", svolgono mansioni, per legge, di esclusiva competenza dei magistrati. Arriviamo da parte degli uni, o poca voglia di lavorare degli altri? Il sindacato, inoltre, recrimina anche sulla scarsità di informazione, da parte del ministero, in merito alle nuove norme giuridiche inserite nei Codici, la cui applicabilità, sostiene la Todisco, «è frutto esclusivo di auto-formazione e di impegno da parte di chi crede e seriamente nel suo lavoro». Tutto sommato, l'assemblea, non fa registrare proprio l'arrivo esaurito, e nel far notare la scarsa adesione dei suoi colleghi, avverte: «così facendo, non facciamo che legittimare l'amministrazione a continuare il suo "viaggio" verso la privatizzazione di grossi pezzi di Giustizia». In un momento in cui nel mondo del lavoro la parola d'ordine è "precarietà", la valorizzazione del lavoro e la motivazione del personale dovrebbero essere fondamentali, e non che molti sprez-

tori del settore, conservano ancorata stessa qualifica di trent'anni fa. Quella tanto attesa "riqualificazione" di cui si parla dal 2000 non è ancora stata posta in essere. In buona sostanza, il problema fondamentale è «salvaguardare la dignità dei lavoratori», con manovre che vedano riconosciuta la professionalità e le competenze degli stessi, anche in termini salariali. «Del resto», conclude la Todisco, «siamo seriamente preoccupati, anche per l'appoggio» è la "solidarietà" arrivata da organi di estrema rilevanza come l'ordine degli avvocati di Roma». Come dire, se il tribunale di Roma crede in questa lotta, un po' di ragione ce l'abbiamo! Forse di tutto ciò, l'ADG continua nella sua lotta anche a Cosenza, dove da domani inizieranno ad avviarsi i primi disegni per gli urti. All'insegna della legalità, dunque, da domani gli operatori del settore, si attenderanno solo ed esclusivamente a quelle mansioni dettate espressamente dal contratto di lavoro.



Il tribunale di Cosenza